

---

# Un mapathon per gli aiuti umanitari

**Autore:** Javier Rubio

**Fonte:** Città Nuova

**Non molti sanno cosa è un mapathon: è un evento coordinato di mappatura di un certo territorio. In occasione di un mapathon – informa Wikipedia – «il pubblico è invitato a migliorare la mappa online della propria area locale per migliorare la copertura e aiutare la valutazione del rischio di catastrofi e la gestione energetica».**

**leri dovevo andare in un posto che non conoscevo.** Non era lontano, in auto solo diciotto minuti, ma non ci ero mai stato. Nessun problema. **Attivo una delle varie applicazioni esistenti per il cellulare e basta seguire la gentile voce femminile che ti guida:** «A trecento metri, gira leggermente a destra...». Oramai siamo abituati a usare i nostri dispositivi mobili per muoverci e così raggiungere un posto sconosciuto. **Siamo fortunati, non tutti al mondo possono servirsi di questo utilissimo aiuto.**

Ci sono ancora molti posti al mondo non mappati e **«le aree che non sono su una mappa è come se non esistessero»**, afferma il mio amico Juan de la Riva, professore di Analisi Geografica Regionale presso l'Università di Saragozza. Qualche giorno fa, mi è arrivato un suo messaggio: «In questo periodo stiamo preparando l'iniziativa che organizziamo ogni anno, **il Mapathon Umanitario.** Si tratta di una sessione di mappatura, consistente nel **disegnare e digitalizzare i percorsi di strade e i contorni di case o capanne in aree dove non esistono mappe, perché gli aiuti umanitari possano raggiungere con sicurezza aree vulnerabili».**

Certo, **la cartografia come oggi la conosciamo è in gran parte diretta da interessi economici,** che non sono sensibili ad esigenze di questo tipo.

**Dietro a questa iniziativa di solidarietà ci sono organizzazioni umanitarie.** In questo caso, **l'Università di Saragozza collabora con Medici Senza Frontiere (Msf),** allo scopo di sviluppare mappe utili per i progetti della Ong. «In molte occasioni – spiegano sul sito web di Msf – i nostri team sono ancora guidati da fogli di carta con bozzetti di alcune aree geografiche». **Il progetto complessivo, conosciuto come *Missing Maps* ([www.missingmaps.org](http://www.missingmaps.org)), è nato nel 2014** su iniziativa di Croce Rossa Americana, Croce Rossa Britannica, il Team Umanitario di OpenStreetMap e Medici Senza Frontiere. *Missing Maps* conta oggi una quindicina di altri membri, e **l'obiettivo è mappare le aree in cui vivono le persone a rischio,** in modo che le organizzazioni possano utilizzare dati e mappe per prepararsi e rispondere meglio. Da qui l'iniziativa di **utilizzare nuove tecnologie per mappare le parti del mondo più vulnerabili alle crisi umanitarie:** disastri naturali, conflitti, epidemie o focolai di malattie.

Che cosa è un Mapathon? **Come si fa da un'aula universitaria di Saragozza a mappare una lontana regione dell'India?** «Utilizziamo molti strumenti – spiega il professor Juan de la Riva –, come in questo caso immagini satellitari ad altissima definizione. Queste vengono mappate, poi validate e integrate per facilitare la consultazione delle Ong». Dunque, durante le ore di un Mapathon, un gruppo di persone, aiutate da esperti, raccoglie e registra dati da una determinata area selezionata mediante potenti applicazioni. Si calcola che, da quando il Missing Maps è stato varato, **più di 65.000 persone abbiano partecipato ai Mapathon organizzati in tutto il mondo.** Queste iniziative **hanno permesso di mappare più di 34 milioni di edifici e 875 mila chilometri di strade.**

---

**Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)**